

A Vittoria Cuturi,
Professore Ordinario di Sociologia Generale (1944-2018),

sono dedicati dei brevi ricordi di illustri colleghi che con Lei hanno condiviso progetti e passioni: Pippo Vecchio (*Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali*), e Gianfranco Bettin, Mario Caciagli e Carlo Marletti, professori ordinari e colleghi di lavoro.



Noi che ci sentiamo sue allieve, intendiamo onorarne la memoria nel modo che Lei avrebbe sicuramente apprezzato, all'interno dell'Università. A questa ha dedicato gran parte della sua vita, ricoprendo importanti ruoli di governo e realizzando importanti ricerche su astensionismo, studi elettorali, genere e cultura politica. Dalle sue "lezioni" abbiamo appreso tante cose utili per le nostre ricerche e, soprattutto, per la vita ma su tutte vogliamo ricordare la correttezza, l'ascolto e il rispetto per gli altri. Lavorare in team significa condividere dubbi, curiosità, piccole scoperte e stare ad ascoltare anche chi, per ruolo, ha ancora tante cose da imparare. A chi coordina, il compito di decidere, andare avanti, riformulare tutto se è necessario. Queste qualità le hanno consentito non solo di essere un'eccellente studiosa ma anche una persona in grado di gestire ruoli delicati di guida all'interno dell'Università.

A lei sono dedicate:

- Giornate di studio su "Crisi economica, democrazia e rappresentanza", Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, 10-11 Maggio 2018.
- "Genere e Politica", Special Issue della rivista ***Società Mutamento Politica***, 2/2020.

Rossana Sampugnaro, *Unict*

Simona Gozzo, *Unict*

Venera Tomaselli, *Unict*

La scomparsa di Vittoria Cuturi ha lasciato un grande vuoto nel nostro Dipartimento di cui è stata per molti anni un importante colonna. Ricordo il suo contributo all'edificazione della Facoltà di Scienze Politiche alla fine degli anni '60 e i tanti progetti che, insieme, abbiamo sostenuto: la fase di avvio del corso di Laurea in Servizio Sociale e del "3+2", la certificazione di qualità e i molti delicati passaggi della vita universitaria. Per questo rapporto franco e leale e per il suo equilibrio, è stata per me e per molti colleghi un importante punto di riferimento per suggerimenti e consigli, anche quando è arrivata la messa in congedo. Non per ultimo la ricordiamo, per un percorso accademico ricco di esperienze, maturate all'interno di gruppi di ricerca prestigiosi e per pubblicazioni rilevanti che sono un patrimonio prezioso per la nostra comunità.

Pippo Vecchio, Ordinario di Diritto Privato, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Unict.

Vittoria Cuturi ci ha lasciato il 22 febbraio del 2018, dopo aver combattuto con strenuo coraggio e grande dignità la sua battaglia contro la malattia. Cuturi era professore ordinario di Sociologia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania. È stata per molti anni membro del comitato scientifico della Società Italiana di Studi elettorali (SISE) oltretutto aver partecipato attivamente alla costituzione ed allo sviluppo della sezione di Sociologia politica dell' AIS. A partire dagli anni Ottanta si è contraddistinta soprattutto come sociologa dei fenomeni politici, disciplina che ha insegnato a lungo. Cuturi appartiene a quella esile ma importante pattuglia di studiosi che, senza clamore ma con impegno sistematico e raro rigore scientifico, consolidano la nostra disciplina indagando tematiche di frontiera.

Meritano di essere ricordati alcuni saggi che, mentre davano nuovo vigore alla sociologia politica italiana, rivelavano il suo profilo di studiosa di grande spessore: *La discontinuità delle solidarietà collettive: un'ipotesi sulla comunicazione simbolica dei movimenti collettivi* (1984) e *Leadership e gestione della complessità* (1987). Da sempre Cuturi ha rivolto la sua attenzione alle dinamiche politiche che hanno trasformato il sistema politico italiano. Ad esempio con le sue osservazioni su *Cultura politica e trasformazione del sistema dei partiti* (1999) ma anche con riflessioni squisitamente teoriche come quella dedicata ad una rassegna critica delle teorie per lo studio della partecipazione sociale. Tuttavia uno dei suoi campi di indagine prediletti è stato il comportamento elettorale e l'astensionismo su scale territoriali diversificate: *L'elettore instabile: voto/non voto* (2000). Le sue analisi, decisamente originali per l'Italia, hanno indicato con dovizia di dati come sia emerso un nuovo tipo di elettore dal profilo complesso che riflette i processi critici del paradigma democratico: dall'apatia politica giovanile, all'invecchiamento progressivo del popolo dei votanti, alla crisi di legittimità delle istituzioni. Nel 2003 ha diretto, insieme a Piero Fantozzi, Stefano Monti Bragadin e chi scrive queste righe, una ricerca empirica dedicata allo studio degli orientamenti politici degli studenti universitari. Grazie al suo contributo appassionato questa indagine ha avuto una continuità intergenerazionale ed è diventata il punto di riferimento di progetti che i suoi allievi hanno attuato recentemente. Cuturi ha dedicato le sue energie degli anni della maturità allo studio della sperimentazione delle primarie in Italia, alle indagini sul comportamento elettorale delle donne e ad una riflessione approfondita in una chiave comparata ad un livello europeo su *Classi medie, democrazia e mercato elettorale* (2013). La leadership scientifica di Vittoria era di tipo esemplare. Ci mancheranno il suo dolce sorriso e la sua affettuosa signorilità.

Gianfranco Bettin Lattes, Ordinario di Sociologia Generale presso l'Università di Firenze, Direttore della Rivista SOCIETAMUTAMENTOPOLITICA

Con la scomparsa di Vittoria Cuturi la SISE perde una collega e un'amica molto attiva per anni nei suoi organi, prima come membro del Comitato scientifico e poi del Collego dei revisori dei conti. L'apporto di Vittoria non è stato naturalmente soltanto organizzativo con la partecipazione ai nostri convegni o con la promozione di incontri e seminari. Proficuo è stato il suo impegno nella ricerca elettorale, producendo contributi importanti e indirizzando allieve e collaboratrici.

Mario Caciagli, Ordinario di Scienza Politica presso l'Università di Firenze, Presidente Onorario della Società degli Studi Elettorali (SISE) e Direttore di *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*

La recente scomparsa di Vittoria Cuturi priva gli studi politici nel nostro paese di una valida esponente. Sentiremo tutta la mancanza del suo apporto in un momento, come quello presente, che vede un cambiamento forse sistemico degli assetti partitici che si erano imposti da oltre un quarto di secolo e del retroterra socioculturale che li sosteneva. Oggi più che mai è indispensabile riprendere il discorso sui temi che sono stati oggetto delle ricerche di Vittoria, per superare i limiti della mera ingegneria istituzionale entro i quali troppo spesso la riflessione si è attardata. Uno dei principali filoni di ricerca su cui lei ci ha offerto dei significativi contributi, è stato l'analisi, puntuale e ricca di documentazione, del fenomeno dell'astensionismo, che ormai da almeno un decennio non può più essere considerato soddisfacentemente spiegabile in termini di economia del comportamento in assenza di sfide radicali, ma all'opposto da gesto sostanzialmente passivo si è trasformato in atto di espressione estremistica di scontento e protesta. Di questa mutata valenza, Vittoria ci avrebbe certo aiutato ad approfondire meglio le radici, così come stava contribuendo a gettar luce su una regione chiave del Mezzogiorno troppo spesso dimenticato, come la Sicilia, fornendo dati e strumenti di analisi utili a dipanare l'intreccio tra territorio, leadership, personalizzazione della politica e subsistema delle clientele. Accanto a questi suoi studi non vanno dimenticate altre indagini e ricerche che testimoniano il ruolo paziente del mestiere di sociologo nell'indagare fenomeni complessi, come quelli del comportamento elettorale delle donne, dei giovani e degli anziani, o quelli sulla sperimentazione delle primarie e sul ruolo degli *incumbent* nelle campagne elettorali. Comosso per la perdita d'un'amica e d'una straordinaria collega mi unisco al dolore dei familiari e degli allievi che ne continueranno il ricordo con il loro lavoro di ricerca.

Carlo Marletti, Ordinario di Sociologia Generale, Università di Torino